

La requisitoria nel processo penale

CONTRO CASALE E C.

Le prove della corruzione

E, fatto assai eloquente, sui Libri Giornali posteriori a quell'epoca, cessano gli accenni e conteggi, fatti direttamente a Parigi.

Or perchè mai, mentre tutti gli altri prelevamenti fatti o dal Krafft o dal Perouse, hanno la loro giustificazione nei Libri e nei Mandati sequestrati, per le 446850 lire suddette invece, non si dà giustificazione alcuna, e anzi questa si occultata nei Libri Giornali? E perchè mai il Perouse si rifiuta di darla, egli, che lo dovrebbe nello stesso interesse suo e della Società, che attualmente rappresenta, e dice, che alle domande dell'Autorità Giudiziaria, non lui, ma il Krafft, che è assente dal Regno, potrà dare adeguata risposta? quasi che i documenti giustificativi delle erogazioni di quelle somme, non si dovessero trovare presso la Società, che esso Perouse rappresenta!

Ma la Compagnia del Gas, come si rifiuta, giusta la lettera in atti esibita dal Perouse, di consegnare il cifrario, che, secondo esso dice, smentirebbe la interpetrazione data dal perito giudiziario ai telegrammi sequestrati, così ben si guarda, al pari del Krafft, non comparso, dall'indicare la destinazione data a quelle somme.

Ma quale questa sia stata, oltre che dal fin qui detto, risulta assai chiaramente dallo stesso interrogatorio di Giovanni Perouse, e dalle assunte testimonianze. E più ancora, dai telegrammi sequestrati, nei quali, per citarne qualche altro ancora, è detto: « Noi qui continuiamo le trattative, e speriamo sempre riuscire, ma non so a qual prezzo » (Telegramma 4 febbraio 1898) e in altro: « situazione sempre più imbrogliata... siamo circondati da briganti » (5 febbraio 1898), e così via.

Invitato il Perouse a giustificare, almeno i prelevamenti da lui fatti, per l'ammontare di lire settantaquattromila cinquecento settantaquattro, a risposto, di averli fatti per ordine del direttore Krafft, di aver passata quella somma all'ora defunto comm. Diego Aguglia, il quale si occupava di vari affari della Compagnia e che costui, nel rilasciare le quietanze del danaro ricevuto, non indicava l'oggetto, pel quale il danaro gli era stato versato, non poteva egli precisare l'uso di quelle somme, ma esse formarono parte della somma maggiore, della quale fu dato conto direttamente a Parigi.

Altre prove - L'infrazionamento del comm. Aguglia

Nonostante però queste reticenze, già per loro stesse molto eloquenti, l'uso di quelle somme, fatto dallo Aguglia, del quale, a dire dallo stesso Perouse, la Compagnia del Gas non ha avuto mai a lagnarsi, è dato anche conoscerlo da quanto accorse ai consiglieri comunali del tempo, avvocato Roberto Gargiulo e Cesare Salvi, e da quanto riferì il testimone Giovanni Buonfantini, suo parente ed amico.

Chiese lo Aguglia al giornalista Carlo Montefusco, che lo avesse presentato al consigliere comunale avv. Roberto Gargiulo, che sapeva contrario alla convenzione.

Il giorno seguente infatti, lo Aguglia era dal Montefusco accompagnato in casa del Gargiulo, col quale discusse per più tempo. Dopo alcuni giorni, insieme quei due tornarono dal Gargiulo, per lo stesso obbietto, e siccome quest'ultimo non si mostrava più contrario alla convenzione, almeno per quanto riguardava il passaggio agli articoli, lo Aguglia terminava, dicendo: vedo adunque che non siete contrario alla convenzione: potreste sostenerne le sorti in Consiglio, ed essere il nostro avvocato; ma siccome gli avvocati non possono perdere il loro tempo..... e in ciò dire, faceva atto di mettere fuori il portafoglio.

Indignato il Gargiulo, lo invitava ad uscire di casa sua, ma lo Aguglia si scusava, dicendo che erano i suoi colleghi del Consiglio che lo autorizzavano a tanto. Ed avendogli il Gargiulo domandato, per assicurarsi della verità di quanto quegli diceva, se fra costoro vi fosse anche il Sindaco (marchese di Campolattaro), lo Aguglia rispondeva col chiedergli, di quale Sindaco intendesse egli parlare.

Di questo tentativo di corruzione non è lecito dubitare, una volta che lo stesso Montefusco, interrogato con mandato di comparizione quale complice in quel delitto, non poté non ammettere nella sua sostanza, il fatto narrato dallo avv. Gargiulo. Né vale, che esso dica di non aver sentito il discorso, tenutosi, per circa tre quarti d'ora, tra lo Augugli e il Gargiulo, pur trovandosi egli nella medesima stanza, e di non aver tampoco visto l'atto dell' Aguglia, pel quale il Gargiulo si sarebbe indignato; quanto poi ammette, di aver inteso quest'ultimo alzar la voce, e dire all' Aguglia: « voi... mi credete, come gli altri consiglieri, capace di transigere con la mia coscienza » e di avergli immediatamente dopo, lo stesso Gargiulo, presente lo Aguglia, riferito quanto, pochi momenti prima eragli occorso.

I complici della Società

Nè dalla complicità dei Montefusco può dubitarsi, sol che si tenga presente l'interesse che costui aveva, perchè la convenzione fosse stata approvata, per essergli stato, in tal caso promesso dallo Aguglia un impiego nella Società Generale d'Illuminazione, e si consideri, che esso accompagnò, anche la seconda volta, lo Aguglia in casa del Gargiulo, mentre già costoro si erano precedentemente conosciuti e visti in quella stessa casa; e che colà egli rimase, pur mostrando di non prender parte al discorso, per ben tre quarti d'ora, e fino al momento, in cui il suo compagno doveva ten-

tere il colpo col Gargiulo, intervenendo poi, fallito che questo fu, per... chiarire l'equivoco.

E lo stesso suo contegno posteriore col Gargiulo; e l'averne, nella sua lettera, pubblicata il 22 ottobre ultimo sul giornale « Don Marzio » artatamente occultato la parte *sabiente* dell'accaduto, dimostrano ancor meglio il suo accordo con lo Aguglia.

All'altro Consigliere Comunale avv. Cesare Salvi, fu poi dall'avv. Salvatore Adinolfi, fatta offerta di danaro, a nome di Aguglia, perchè avesse appoggiata la convenzione. Né lo Adinolfi, il quale, interrogato nel 18 ottobre ultimo, non ha, fino a questo momento, presentato il discarico che prometteva, poté negare il fatto innanzi al Dottor Nicola Dragoni, suo amico e compare, al quale fece in seguito anche comprendere che « si trattava di un carrozzone, in cui era interessato anche il Summonte. »

Ed il testimone Giovanni Buonfantini, al quale il fatto su riferito, occorso all'avv. Gargiulo, fu confermato dallo stesso comm. Aguglia, suo intimo, narra, che quest'ultimo, parlando del Summonte, gli diceva « che costui mostravasi di un'avidità felina, tutte le volte che esso gli consegnava biglietti da mille » e soggiungeva « che pochi altri consiglieri, oltre il Gargiulo, non erano stati corrotti. »

Le pretese dei consiglieri

Ecco perchè il signor Maurizio Capuano, poi direttore della Società d'Illuminazione, diceva all'on. Giacomo De Martino, a proposito della convenzione in parola, che vi erano dei consiglieri, i quali avevano tali pretese di compensi, per notare la convenzione, da rendere difficile qualunque affare avesse dovuto conchiudersi a Napoli.

Che se la convenzione, come in principio si è detto, fu poi migliorata, per la gara bandita in seguito al veto opposto dal Prefetto comm. Cavasola, gli apporti miglioramenti furono però d'assai inferiori a quelli che si sarebbero potuti ottenere. L'opera corruttrice della Compagnia del Gas, se fu in parte neutralizzata dall'intervento dell'Autorità tutoria, portò sempre i suoi tristi effetti. — La gara delle altre Ditte fu soffocata, come si rileva da telegrammi sequestrati alla medesima Compagnia del Gas; e il Sindaco Summonte, pur avendo la rinomata Ditta Ihlhias di Colonia, come prima offerta, proposte condizioni ancor più vantaggiose di quelle, alle quali si venne in definitiva con la Società del Gas e d' Illuminazione, rispondeva allo stato dei rapporti contrattuali, intercedenti fra il Comune e la Compagnia del Gas e la Società Generale d' Illuminazione, non si poteva che, per ogni eventualità, prendere atto degli intendimenti della Ditta...

E si sarebbe voluto ancora dalla Compagnia del Gas aumentare le tariffe. Ma il Sindaco Summonte faceva sapere, che in tal caso avrebbe declinato ogni responsabilità, temendo nuove interpellanze; per modo, che, ad evitare un'agitazione pericolosa, con poca probabilità di successo, il Perouse telegrafava al Krafft, chiedendo di essere autorizzato a rinunziare ad ogni aumento.

Dimostrato pertanto all'evidenza, che la convenzione per la illuminazione elettrica, discussa ed approvata la prima volta dal Consiglio Comunale nel 1893, e poi modificata e definitivamente stipulata il 5 aprile 1900, fu opera della corruzione esercitata dalla Compagnia del Gas, a mezzo del suo Direttore Vittorio Krafft del vice direttore Giovanni Perouse, e del suo agente Diego Aguglia, sarebbe, anche per le assunte testimonianze, ingenuo il credere, che, fra Assessori e consiglieri comunali, sieno stati corrotti soltanto il Summonte e il De Siena, i quali furono i due, che maggiormente, e si è visto con quali mezzi, sostenevano la convenzione.

Casale torna in scena. Le sue bugie

Ma perchè questa fosse stata approvata, fu necessario, che l'arbitro delle cose del Comune, Alberto Casale, avesse dato il suo assentimento. E questo egli diede, perchè guadagnato dalla Compagnia del Gas al pari del Summonte e del De Siena.

Lo disse la pubblica voce, lo rivelò il suo affannarsi attorno ai Consiglieri Comunali durante le tornate del Consiglio; lo attestano gli stessi telegrammi sequestrati alla Compagnia del Gas.

Volle il Casale sostenere di non avere avuta ingerenza alcuna in questa convenzione, e di nulla aver fatto perchè venisse approvata.

Ma esso è smentito da tutti gli atti del processo.

Egli impose la sua volontà al Consiglio, della maggioranza del quale era l'arbitro. — Senza il suo intervento, i ragionari e le arti dei De Siena e dei Summonte, non avrebbero potuto menare a porto la convenzione.

Se quindi Alberto Casale non può legalmente considerarsi come passivo di corruzione, perchè non rivestiva la qualità di pubblico ufficiale, dovrà egli però rispondere del reato di concorso in corruzione, per avere imposto a parte dei consiglieri comunali sue creature, l'approvazione della convenzione, e permesso al Summonte e al De Siena, corrotti dall'oro della Compagnia del Gas di sostenerla.

Costoro infatti, tanto erano da lui dipendenti, non avrebbero secondati gli scopi di quella Compagnia, senza la volontà del Casale; come è anche dimostrato dai telegrammi sequestrati, dai quali si rileva, come il Summonte, per poter dare una risposta alla Compagnia del Gas, avesse dovuto prima ogni cosa stabilire col Casale.

Le sanzioni penali però non sono applicabili alle masse, ma sibbene agl'individui, singolarmente raggiunti da prove di colpeabilità. La pluralità dei voti dati da un'assemblea politica ad un progetto di convenzione o di altro, potrà essere l'effetto di corruzione; ma fra quei tanti voti, potendo anche esservene stati taluni, che abbiano rappresentato un'onesta convinzione, non è lecito al magistrato, senza prove sicure, colpire tutti indistintamente i componenti quelle maggioranze. Il giudizio su loro spetta ad altro Tribunale.

(Continua)

BORSA DEL LAVORO

PER IL RIPOSO FESTIVO

Gli operai iscritti alla Borsa del Lavoro e quelli che ritengono necessaria una giornata di riposo dopo sei di lavoro, non faranno acquisti presso quei negozi che non chiudono la Domenica.

L'ammacco di cassa fra i tramvieri

Ci piace di riprodurre dal *Travaso delle idee* il seguente brano di una corrispondenza da Napoli sul doloroso incidente recentemente verificatosi fra i nostri tramvieri:

Ed ora devo parlarvi di un brutto fatto di cui si sono resi colpevoli quattro tramvieri. Costoro, abusando della fiducia dei loro compagni, si appropriarono di parte delle somme messe a loro disposizione per sopperire alle spese dell'ultimo sciopero. Due di essi, venuto in chiaro l'imbroglione, restituirono il mal tolto: gli altri, sebbene confessi, non restituirono un soldo.

I tramvieri, adunatisi ieri notte, decisero di denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria, ed al pubblico disprezzo.

I giornali conservatori e severi per la camorra gongolano per il triste fatto e dicono. Ecco i moralizzatori! Ecco i padri zappata!

Ma dimenticano che subito dopo il tuono è scesa la folgore, e che invece di metter ogni cosa a tacere, i tramvieri e la borsa del lavoro hanno denunciato pubblicamente il fatto perchè la punizione tenga dietro al delitto.

Si sa bene che i mascalzoni e disonesti possono trovarsi dappertutto e che i mille e duecento tramvieri di Napoli non aspirano nè pretendono di essere il corpo delle undicimila vergini di Sant'Orsola. Se fra loro c'è dei ladri, vanno messi alla gogna e puniti!

La nuova agitazione dei Ferrovieri

Si sono riuniti nel salone della Camera del Lavoro oltre mille operai appartenenti alle Officine al Deposito ed alle squadre di rialzo di Firenze, organizzati nel sindacato Operai e dopo ampia relazione fatta dal Consiglio Sezionale sulla corrispondenza avuta col Comitato Centrale e col le Sezioni Sindacati, è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai Ferrovieri di Firenze riuniti in assemblea generale straordinaria la sera del 25 luglio 1902 nella Camera del Lavoro, constatando che gli articoli 100, 101 e 102 del Regolamento organico togliano ad essi il diritto al retributivo del 1902, diritto sancito per tutti i Ferrovieri negli accordi stipulati lo scorso marzo fra i rappresentanti del Personale, il Governo e le Amministrazioni, e della Legge pel corso dello Stato nella spesa occorrente per il nuovo ordinamento dei Ferrovieri; constatando pure che la loro agitazione collima completamente col telegramma inviato al Ministero dei Lavori Pubblici dall'on. Turati a nome della Federazione dei Ferrovieri, delibera di intensificare la agitazione stessa, invitando le Sezioni Federate a spiegare, a mezzo di comizi pubblici e di comunicati alla stampa, che il presente movimento tende unicamente a conservare i miglioramenti conquistati che le Amministrazioni intenderebbero di violare a loro esclusivo vantaggio, inquantochè lo stato nella valutazione del suo contributo ha calcolato che l'organico per gli effetti finanziari avesse la sua applicazione dal 1. gennaio 1902. »

Fu poi stabilito di invitare un membro del Comitato Centrale a recarsi a Firenze per appianare ogni divergenza in proposito.

Quindi fu deliberato di astenersi dal lavoro festivo fino a che le Amministrazioni non accorderanno loro i congedi con paga ed il soprassoldo stabilito.

Legg Commessi e gerenti Salumieri

Domenica 3 corr. avranno luogo le elezioni per il Consiglio direttivo di questa Lega sulla sede della Borsa del Lavoro. Le urne resteranno aperte dalle 19 alle 24 l.2.

Lega Elettrocisti A volta

Nell'ultima assemblea generale di domenica 27, fu versata all'elettrocista Biddan Lidio, la quota di lire 50,05, sottoscrizione a favore dell'ultimo sciopero dei tramvieri.

Tale deliberazione fu fatta ad unanimità dall'intera assemblea, dietro consenso della lega tramvieri, essendo il Biddan, l'unica vittima dello sciopero.

Egli si recherà in America a cercar lavoro. Gli elettrocisti della lega, augurano al loro compagno fortuna e solidarietà.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Giugliano—Lancia) Promisi e mantengo la parola. L'amministrazione della Congrega di Carità presieduta dal deplorato Giuseppe Palumbo, sperpera i danari destinati alla pubblica beneficenza.

È inutile dire, che eccetto qualche consigliere tutti gli altri hanno figli, parenti ecc. impiegati o alla Congrega di Carità o al Municipio; e ciò, perchè tutti i consiglieri votino unanimi le proposte ingiuste.

Per l'ufficio di detta Congrega di Carità, si costruì una palazzina; appunto per isolarla dagli uffici municipali. Ebbene, non appena il Sindaco edificò il palazzo sito in piazza Mercato, indirettamente brigò, per avere una pignone esuberante e sicura, perchè si traslocasse detto ufficio nella sua proprietà, fittando l'antica sede ad una pignone che fa vergogna dirlo. Come, si sloggia da un locale proprio per pagare dippiù in un'altra proprietà!

Tutti i Giuglianesi sanno che l'ufficio di controllo di pesi e misure esisteva nella sala attigua al Corpo di Guardia di proprietà municipale ed alla vigilanza

pubblica erano addette l'istesse guardie. Anche questo ufficio è stato traslocato nella proprietà sindacale, e vi si è impiegato, un vero parassita che adempie il suo dovere nei circoli e nelle bettole.

Il mezzo più efficace per diffondere la educazione è l'istruzione. L'amministrazione fingendo di comprendere ciò, lascia il popolo nell'ignoranza negando agli scolari poveri, anche nei corso elementare obbligatorio, la spesa dei libri di testo.

Ma si può andare avanti in questo modo? Ma questi signori non sanno che i difensori della giustizia, invieranno un deputato del partito per un comizio pubblico, allo scopo di chiedere al Municipio, per via di diritto, sia i libri di testo, che la refezione scolastica, mezzi indispensabili per la educazione del popolo, perchè la denutrizione indebolisce le forze intellettive?

Intanto restino avvisati i Giuglianesi che prima dei prossimi mi lavori del consiglio si terrà il suddetto comizio.

FRA LIBRI E RIVISTE

Sommario del N.ro del 15 Luglio dell' « Università Popolare » (Via Tito Speri 13, Mantova): Obiezioni al tra sformismo: conclusioni generali: insegnamenti filosofi e sociali (Dott. Gustavo Geley) — Il sogno (Pr. Alessandro Gropalli) — La cremazione e le leggi di natura (Prof. Dioscoride Vitai) — Il bilancio del contadino (Dott. Romeo Romei) — Il maestro (R. Rouselle) — Massime e pensieri — Corrispondenze — Bibliografie.

PICCOLA POSTA

I. R. — La Propaganda non pubblica versi nei numeri ordinari.

Un lettore del nostro giornale — Dateci le prove.

Un socialista — Anche voi dateci le prove.

Boscotrecase (P. C.) — Non accettiamo corrispondenze che e non ci siano inviate da socialisti iscritti al partito.

Isola del Liri (Tomei) — Congratulazioni al deputato Luigi Gaetani di Laurenzana, già lancia Spezzata di Francesco Crispi, oggi duce dei « popolari ».

Amministr. responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

PIZZICATO per soddisfare i giusti desider della sua clientela ha messo la vendita del suo caffè, crudo e tostato, al **Vico Nunzio alla Carità N. 2.**

Crudo, le tre qualità 3,20.
Provincia aggiungere le spese postali.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Baglivo Uries (a Toledo) 45 — Napoli

- Gortei M. Vanja L. 1,25
- Tolstoi L. — Dal dubbio alla fede » 0,50
- » I piaceri viziosi (bacco, tabacco e venere) seguiti da « I due pellegrini » — Il primo distillatore — « Parabole » L. 1,—
- » Il martire di Giudea » 1,—
- » Padrone e servitore » 1,—
- » Guerra e pace » 4,—
- » Risurrezione (contenente i brani non permessi dalla censura russa) » 2,—
- » Anna Karenine » 2,—

Turati F. — La politica a zig-zag dell'on. Giolitti » 0,20

» La politica postale-telegrafica e il personale » 0,25

Marc C. — La guerra civile in Francia o la comune rivendicata » 0,50

Silla O. — « I nemici della religione » metodi evangelici — il programma cattolico — rassegnazione e carità — i nemici della religione — dal dire alla fare — povertà evangelica — la bella virtù della purità — l'ebreo Abraam — inquisizione, tortura ed altri esempi di carità cristiana — la leggenda biblica e il senso comune — dalla fede alla scienza — l'origine e la natura del mondo — l'età del mondo — l'origine dell'uomo e delle specie — l'anima umana — il sentimento religioso — la religione e la morale — una fiamma che si spegne » 0,30

Gli studenti in vacanza e i villeggianti in genere che desiderano avere durante l'autunno le riviste e i giornali di partito in provincia possono bene affidarne l'incarico alla nostra libreria.

Vedi il seguito in 4ª pagina

B. MACCARI

35, Via Municipio, N. POLI

UNICA CASA

in Assolute Stoffe Inglese e Scozzesi Finissimo

per Uomo

Fondata nel 1876

IMPORTAZIONE DIRETTA

LA PIÙ SQUISITA ELEGANZA

Campioni gratis a richiesta

Grosso e dettaglio-Prezzi Fissi-Pronta Cassa

Spedisce in tutto il Regno contro assegno

ELETTRICITÀ Via Roma 393 NAPOLI

MICHELE MOLFESI IMPIANTI DI LUCE ELETTRICA

Gratis

Telefoni, Parafunmini, Gas, Acqua ed Impianti autonomi

Installazione di motori elettrici ed impianti a corrente alternata

Stab. Tipog. R. Pesole — S. Pietro a Maiella 6